



Alle fronde dei salici

*E come potevamo noi cantare
con il piede straniero sopra il cuore,
tra i morti abbandonati nelle piazze
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero
della madre che andava incontro al figlio
crocifisso sul palo del telegrafo?
Alle fronde dei salici, per voto,
anche le nostre cetre erano appese:
oscillavano lievi al triste vento.*

(Salvatore Quasimodo)

APRILE 2019

SOMMARIO

Seconda pagina L. Dehon : <i>Pensiero per il Triduo</i>	p. 02
Lettera del Superiore provinciale	p. 03
Curia generale Messaggio per la nascita di Padre Dehon	p. 06
Intervista P. Carlos Luis Suárez Codorniú: “nel Cuore di Dio”	p. 12
Dehon Ritiro della Passione “ <i>Méditation préparatoire</i> ”	p. 17
Libro Théo Klein scj: “ <i>Par ses souffrances nous sommes guéris</i> ”	p. 22
Info ITS Casa del Missionario & Emozioni giocate	p. 23
Ricordando fr. G. Battista (Michele) Tapparo & p. Fortunato Zambetti.	p. 28
Ultima pagina <i>Buona Pasqua</i>	p. 30



Pensiero

per il Triduo pasquale

«Il est bien vrai qu'après nous avoir aimés pendant toute sa vie, Notre Seigneur a manifesté son amour plus sensiblement dans sa Passion. La Passion est l'œuvre capitale de son amour. Il voulait souffrir pour nous parce qu'il nous aimait. Ce cœur nous a aimés jusqu'à la folie, jusqu'à s'épuiser pour nous. Il nous a donné son Cœur, il ne l'a pas repris.

“Je suis votre maître et cependant je me comporte comme votre serviteur. (Jn 13, 5). Je donnerai ma vie pour vous racheter. Mettez ces dispositions dans vos cœurs”.

C'est au pied de la croix qu'il faut chercher la science et la sagesse. Là nous pouvons apprendre vraiment combien nous avons été aimés».

«È proprio vero che dopo averci amato per tutta la sua vita, Nostro Signore ha manifestato il suo amore in modo più sensibile nella sua Passione. La Passione è l'opera capitale del suo amore. Voleva soffrire per noi perché ci amava. Questo cuore ci ha amati fino alla follia, fino a consumarsi per noi. Ci ha dato il suo Cuore, non l'ha preso indietro.

“Io sono il vostro Signore e Maestro eppure mi comporto come vostro servitore (cfr. Gv 13: 5ss).

Darò la mia vita per riscattarvi.

Mettete queste disposizioni nei vostri cuori”.

È ai piedi della croce che dobbiamo cercare scienza e saggezza.

Là possiamo davvero imparare quanto siamo stati amati.»

Léon Dehon

Bologna 1 Aprile 2019

Carissimi confratelli,

la Pasqua ormai prossima porterà a conclusione il tempo quaresimale e ci permetterà di contemplare il Cristo dal cuore trafitto, icona del mistero di amore indefettibile del Padre per tutti i suoi figli. La sapienza liturgica ci sintonizza con estrema regolarità con il centro pulsante del mistero a cui apparteniamo e ci muove a dividerlo con tutti i fratelli che incontriamo nell'apostolato, in piena concordanza con il carisma ricevuto per il bene di tutti.

La Pasqua è anche la Vita piena nella quale è definitivamente entrato il nostro fratello Michele Tapparo, accompagnato dal nostro ricordo di suffragio e dalla preghiera, riconoscenti per quanto ha donato e condiviso con noi lungo tutta la sua vita religiosa. Il suo Cristo risorto campeggia, nella *Sala p. Dehon* dello Studentato, segno memorabile del carisma artistico col quale ha servito la comunità cristiana ovunque si è trovato a vivere.

Tema centrale del tempo pasquale è *la gioia*, ritmata dagli "osanna" e "alleluia" che copiosamente risuoneranno nella liturgia. La vittoria sul male e sulla morte operata dall'offerta totale di sé del Cristo è la ragione unica e fondamentale di tale gioia, anche se l'esperienza ci mette costantemente in contatto con una grande fatica a vivere la gioia del Risorto: una fatica nostra, non solo della gente in generale.

Per certi versi è una cosa comprensibile: nessuno ci può imporre la gioia, neppure Dio! E noi abbiamo tanti motivi per dire che la gioia non è alla nostra portata: perché ci mancano tante cose che ci farebbero star bene; perché la realtà non corrisponde alle nostre aspettative; perché i nostri criteri per sentirci realizzati — guarda caso — non

sono mai puntuali e c'è sempre qualcosa o qualcuno che ci scombina le carte...

Eppure il Risorto ci esorta sempre alla pace e alla gioia!

Il suo è un invito a entrare con decisione in un modo nuovo di intendere la gioia. Lui ci chiama a lasciare i nostri simulacri di felicità, caricati del compito di riscattarci da un passato doloroso o mediocre — per colpe nostre o altrui — e accogliere dalla Pasqua di Gesù il fondamento della nostra gioia. Allora potremmo comprendere, con animo grato, che la nostra povertà, la fragilità e il limite che ci sono connaturali non sono una controindicazione alla gioia, ma ne sono la ragione profonda. Nel limite del nostro essere creature, cioè, possiamo essere felici perché Dio da sempre ci ha voluti, scelti, amati e salvati; perché Lui stesso, nel Figlio, si è fatto nostro Maestro e battistrada, nel cammino della vita, per portarci all'unione del cuore, alla comunione piena con Lui; una comunione che non esorcizza le nostre fatiche, paure e morti ma le trasfigura. Entrare e stare in comunione con Gesù nella sua passione, morte e risurrezione libera il no-



stro cuore e la nostra mente dall'illusione — e dalla presunzione — di poterci dare felicità, salvezza, realizzazione piena da soli, secondo quei criteri mondani che così facilmente e pesantemente sono entrati anche in noi e nelle nostre relazioni dentro e fuori la comunità.

La Pasqua di Cristo vince — e deve vincere! — la “morte” del cuore, prima di vincere la nostra morte fisica. Quest'ultima la dobbiamo affrontare, ad un certo punto, e riusciremo a farlo decentemente se abbiamo portato avanti nella vita quotidiana una conversione che renda il nostro cuore sempre più simile al cuore di Cristo. Proprio Gesù ci insegna che la comunione col Padre, e la conseguente gioia di figli, *non è solo un dono gratuito di Dio* : è *donato accolto e corrisposto* con il coinvolgimento di una libertà che si decide per Dio e i fratelli. E questo ha una ricaduta immediata nel vissuto personale e comunitario.

Scusate se mi ripeto, ma trovo giusto insistere su questo aspetto fondamentale della nostra vocazione: siamo chiamati a favorire, in noi, atteggiamenti e dinamiche di comunione e partecipazione, rifuggendo le tante forme di rigidità e individualismo presenti nella nostra vita comunitaria. Essere famiglia religiosa non è solo un “dato”, ricevuto con la vocazione. È, insieme, *scelta e decisione* che, nella libertà di ciascuno, ha il potere di trasformare la vita, realizzando una vera e progressiva conversione evangelica. Aiutiamoci gli uni gli altri, in comunità, a vivere questa tensione alla comunione, che è conversione!

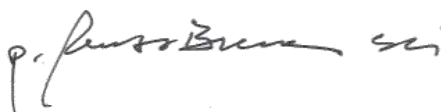
Vengo, ora, ad alcune notizie:

- ✓ dall'1 al 5 aprile si terrà, a Neustadt (GER), l'incontro delle Province europee sulla pastorale giovanile, a cui parteciperanno p. Antonio Viola, p. Marco Mazzotti e il sottoscritto;
- ✓ invito tutti a partecipare, l'1 maggio, alla Giornata Provinciale che quest'anno vivremo a Calci (PI). So che la meta è distante per molte comunità, ma è una buona occasione per prendere visione di questa nuova realtà comunitaria della Provincia ITS;
- ✓ il 15 maggio vivremo l'importante appuntamento dell'Assemblea Provinciale, a Bologna Studentato, a cui sono invitati i superiori e gli economi (non possono mancare) e chiunque altro possa o voglia partecipare. A tema è sempre il progetto carismatico e il nostro futuro come ITS.

Continuiamo a dialogare per dare un nome alle risorse e ai problemi, per riconoscere idee emergenti per il futuro, per verificare la percezione che le comunità hanno di sé messa a confronto con la realtà sociale ed ecclesiale in cui sono inserite.

In comunione di intenti e di vita con ciascuno di voi, saluto in modo particolare i confratelli di Bologniano.

In Corde Iesu



PS: Non sono trascorsi due giorni dalla dipartita di fr. Michele Tapparo, che siamo chiamati a fare memoria anche di p. Fortunato Zambetti, deceduto nella notte di ieri. Lo affidiamo al Signore con preghiere di gratitudine e di suffragio.

da *Informationum Nuntius* 31.12. 2018



Decisioni & Raccomandazioni del XXIV Capitolo Generale

Decisioni

Vocazione e Formazione

D1. Per favorire la dimensione internazionale nella formazione iniziale, si studi l'organizzazione stabile dello scambio di studenti, creando in ogni scolasticato posti destinati a giovani religiosi di altre Entità. Il Governo Generale dovrà svolgere un ruolo di coordinamento di questi scambi, in dialogo con le Entità interessate.

Evangelizzazione

D2. Noi, Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani), radunati nel XXIV Capitolo generale, in rappresentanza di 40 nazioni, desideriamo prendere posizione e affermare la nostra piena solidarietà verso i cristiani perseguitati.

Invitiamo tutti i governi a mobilitarsi per assicurare ai cristiani il rispetto della loro dignità e dei loro diritti.

Chiediamo ai mass media di combattere l'indifferenza generale e il silenzio. Ai nostri fratelli cristiani perseguitati riaffermiamo la nostra solidarietà e assicuriamo la nostra preghiera.

Struttura della Congregazione

D3. Il Capitolo generale approva *ad experimentum* fino al prossimo Capitolo generale il testo dello "Statuto di aiuto intracongregazionale", affidando al Governo generale con l'aiuto della GFC, le integrazioni di eventuali emendamenti o correzioni secondo quanto suggerito dall'assemblea capitolare.

D4. Il Governo generale costituisca una commissione per studiare una revisione del DG 132-134 per chiarire la figura del Vicario generale, la presa di possesso del Superiore generale e la presidenza del Capitolo generale, la durata del mandato del Procuratore generale e del Segretario generale. I possibili cambiamenti nel Direttorio generale saranno proposti al prossimo Capitolo generale ordinario.

D5. Si studi la possibilità di creare nuove strutture d'organizzazione delle Entità, tenendo conto soprattutto di quelle più piccole, in fase di sviluppo o d'invecchiamento. L'organizzazione, di tipo federale, dovrebbe assicurare la specificità delle singole Entità, in uno schema di coordinamento comune (cfr. DG, n° 124.5).

Raccomandazioni

Vocazione e Formazione

R1. Che il Governo generale consideri nel suo programma gli orientamenti del XXIII Capitolo generale in corso o non ancora implementati e che non siano stati esplicitamente modificati dal XXIV Capitolo generale.

R2. Il Capitolo generale raccomanda che il Governo generale approfondisca i criteri di invio e inserimento nella vita delle comunità ospitanti dei confratelli mandati a perfezionare i propri percorsi formativi e/o di studio nelle altre Entità della Congregazione. Tali criteri saranno presentati in un prossimo raduno dei Superiori maggiori.

Spiritualità e Identità

R3. Raccomandiamo che il Governo generale costituisca una commissione per la revisione delle traduzioni ed edizioni delle Costituzioni e del Direttorio Generale secondo l'edizione tipica francese della Regola di Vita e le modifiche apportate nei Capitoli generali precedenti.



*Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù
Dehoniani
Il Superiore Generale*

Prot. N. 0084/2019

Eluru, 1° marzo 2019

Consacrazione, ministero e comunità: il nostro cammino

Lettera per il 14 marzo, nell'anniversario della nascita di P. Leone Dehon

*Ai membri della Congregazione
A tutti i membri della Famiglia Dehoniana*

Lo scorso 19 dicembre 2018 abbiamo ricordato i 150 anni dell'ordinazione presbiterale di P. Leone Dehon. Nella lettera che vi abbiamo inviato per augurarvi buon Natale, riferendoci a quella ricorrenza, dicevamo che "il suo ministero per la Chiesa fu un continuo imparare a camminare con gli altri e per gli altri". L'approssimarsi al giorno della sua nascita è per noi una ulteriore opportunità per rinnovare il nostro ringraziamento a Dio per il dono della sua vita, della sua vocazione e del suo ministero.

Nel suo continuo desiderio di apprendere, riconosciamo la sua costante volontà di comprendere e vivere il volere di Dio, la sua grande passione. In occasione di questo nuovo anniversario, ci sembra opportuno prendere in considerazione che il ministero presbiterale che egli ha ricevuto, non significava, per P. Dehon, il traguardo di questa sua volontà di ricerca del volere di Dio. Infatti, il nostro Fondatore non si limitò a vivere quel clericalismo conformista che anche oggi, come allora, è sempre in agguato. Al contrario, si sentì chiamato ad approfondire maggiormente la dinamica della grazia battesimale che lo aveva vincolato per sempre alla vita trinitaria.

A partire dalla sua intimità con il Signore, cosciente dei meriti e delle limitazioni della Chiesa in cui egli viveva, attento alle sfide politiche, sociali ed economiche di quei tempi, concluse con la consapevolezza che il Signore, che tanto amava compiacere, lo chiamava alla vita religiosa. Quanto bene dobbiamo considerare nella dinamica vocazionale che ha avuto luogo nella vita del nostro Fondatore! È stato tutto un viaggio interiore che gli ha permesso di integrare vocazione, ministero e comunità. Solo dopo molto pregare e discernere, incoraggiato da molti uomini e donne illustri del suo tempo a cui seppe rivolgersi con umiltà per chiedere consigli e orientamenti, capì che Dio lo chiamava a condividere con altri un cammino di fede ispirato alla contemplazione attenta del Cuore trafitto del Salvatore. Da lì nascono gli *Oblati* Sacerdoti del Cuore Gesù.

Dobbiamo riconoscere che il nostro itinerario personale e la nostra consacrazione religiosa acquistano maggiore identità e significato nella misura in cui ci addentriamo nell'itinerario vocazionale del P. Dehon. Durante questo percorso andava formandosi in sé un cuore di padre e di fratello. Noi oggi, che viviamo la nostra consacrazione a Dio attraverso la vita religiosa, come preti o come fratelli, dobbiamo continuare ad accogliere come linfa indispensabile il patrimonio carismatico che ci è stato dato.

Senza dubbio, siamo coscienti che in non poche occasioni il buon sviluppo del nostro itinerario vocazionale è influenzato dal modo in cui rispondiamo alle necessità, compiti e compromessi che ci giungono dalla realtà ecclesiale, dalla società o anche dai nostri interessi strettamente personali. Davanti a tali urgenze dobbiamo stare attenti affinché la nostra identità non sia ridotta a una semplice funzione ministeriale o professionale. Se così fosse, rischiamo di privare la Chiesa della vocazione genuina che abbiamo ricevuto per vivere la nostra vita religiosa.

In tal senso, dobbiamo ricordare che venticinque anni fa la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica pubblicava "La vita fraterna in comunità". Nel corso degli anni questo documento ha aiutato molte comunità religiose a rinnovarsi e a concentrarsi su ciò che ad esse viene chiesto per la vita della Chiesa:

Esperti di comunione, i religiosi sono chiamati ad essere, nella comunità ecclesiale e nel mondo, testimoni e artefici di quel progetto di comunione che sta al vertice della storia dell'uomo secondo Dio. Innanzitutto, con la professione dei consigli evangelici, che libera da ogni impedimento il fervore della carità, essi divengono comunitariamente segno profetico dell'intima unione con Dio sommamente amato. Inoltre, per la quotidiana esperienza di una comunione di vita, di preghiera e di apostolato, quale componente essenziale e distintiva della loro forma di vita consacrata, si fanno "segno di comunione fraterna" (VFC 10).

Rileggendo questo testo, constatiamo come lo Spirito ci spinga incessantemente a incarnare qui e ora quanto ci ha donato nel nostro carisma dehoniano. Che la nostra oblazione quotidiana, espressa nelle parole e nei fatti, sia dichiarazione sincera e accento distintivo della nostra disponibilità condivisa nell'annuncio del Vangelo:

Spesso i religiosi si distinguono per il colore del loro abito; l'abito della nostra anima davanti a Dio deve essere l'amore e se fossero due, il secondo sarebbe la compassione. Non esiste l'Oblato senza questo; è assolutamente necessario (*Cahiers Falleur* 1/48).

Vi auguriamo una buona celebrazione di questo nuovo anniversario. Che ci sia di stimolo nel nostro camminare insieme e che il Signore ci conceda la grazia di vocazioni desiderose di continuare a spingersi lungo il cammino che P. Dehon ha inaugurato per noi.

In Corde Iesu,

P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj
Superiore generale
e suo Consiglio

Stato della Congregazione al 31.12.2018

Entità	V	P	D	SVP	FVP	SVT	FVT	Tot	Nov
1AG	0	9	0	0	0	0	0	9	0
ACR	0	12	0	0	0	1	0	13	0
ANG	0	6	0	0	0	5	0	11	0
ARG	1	25	0	0	0	1	0	27	0
BRE	1	34	1	0	1	6	0	43	2
BRM	4	100	2	0	3	11	0	120	3
BSP	4	166	2	0	4	40	0	216	7
CAN	0	18	0	0	1	0	0	19	0
CHI	0	10	1	0	4	0	0	15	2
CMR	0	63	9	2	5	38	0	117	11
ESP	0	63	0	1	16	1	0	81	0
EUF	0	37	1	0	7	2	0	47	0
GBI	0	12	0	0	1	0	0	13	0
GER	2	39	0	0	1	1	0	43	0
INA	1	127	0	17	17	44	1	207	16
IND	0	51	3	4	2	44	0	104	9
ITM	0	45	0	0	1	0	0	46	0
ITS	0	127	1	1	12	1	0	142	0
MAD	2	23	4	1	2	22	0	54	8
MOZ	3	26	1	0	1	8	0	39	8
NLV	0	49	0	1	11	0	0	61	0
PHI	1	33	3	0	1	12	0	50	3
POL	1	223	3	1	5	11	1	245	3
POR	3	82	1	3	7	4	0	100	0
RDC	0	65	14	4	4	35	0	122	8
RSA	2	14	0	0	0	5	0	21	0
USA	1	57	2	1	14	2	0	77	2
VEN	0	20	2	2	2	1	0	27	0
VIE	0	15	0	0	0	15	0	30	7
	26	1551	50	38	122	310	2	2099	89

Ciclone devasta la città di Beira

Carissimi amici,

Il fragile tessuto urbano e sociale della città di Beira e dell'area lungo il chiamato "corridoio di Beira", dove vive circa un milione di persone, nella notte tra giovedì 14 e venerdì 15 marzo è stato scosso da un uragano di forza 4 su una scala di 5, con venti attorno ai 200Km all'ora. Nella città: edifici scoperti e vetri in frantumi, alberi sradicati o spezzati, tralicci elettrici e antenne telefoniche abbattuti, nella periferia molte case abbattute. Le vittime di cui siamo a conoscenza sono varie decine, ma è difficile avere dei dati esatti perché le reti telefoniche non funzionano e lo stato non ha la capacità di fare una raccolta dati.



Da giovedì non c'è corrente elettrica, acqua nella rete idrica, comunicazioni telefoniche e, anche l'unica strada che lega la città al resto del paese è stata interrotta dall'acqua. Questo messaggio parte grazie a un'antenna telefonica ristabilita nell'area dell'aeroporto, rimasto chiuso per tre giorni.

L'unico blocco operatorio di tutta la regione, quello dell'ospedale centrale, è stato scoperto ed allagato, reso quindi inoperazionale [inutilizzabile]. Le scuole, chiuse a tempo indeterminato. La maggioranza delle aule scolastiche hanno i tetti di lamiera, praticamente tutti questi sono stati divelti. La diocesi ha in questa area scuole per più di 9.000 alunni.

Il cibo per molte famiglie è già un'emergenza, ma anche in città oltre ai prezzi ulteriormente rialzati, le scorte sono limitate perché molti magazzini e negozi sono stati scoperti e le derrate alimentari perdute.

E... continua a piovere. Oltre alle case senza tetto e quindi tutto esposto alla pioggia, alcuni fiumi, alimentati dalle piogge del ciclone nelle aree dell'interno e nel vicino Zimbabwe, stanno straripando.

Delle 25 parrocchie che abbiamo in questa area, praticamente tutte hanno avuto dei danni più o meno gravi, tre chiese sono state letteralmente rase al suolo. Danni anche alle case dei sacerdoti che lavorano in queste parrocchie, al seminario (stavamo finendo di costruire il refettorio e la cappella), alla radio diocesana e a tante altre strutture diocesane. Anche la mia casa, dove funzionano anche gli uffici di curia, è completamente scoperta e quindi il primo piano, quello delle stanze da letto ... è rimasto a cielo aperto e quindi alla pioggia. Ci siamo "rifugiati" al piano terra ma con l'acqua che scende dalle scale e gocciola dal soffitto in molte parti.

In questo momento non c'è molto che si possa fare. I magazzini con materiale per coprire le case, nonostante i prezzi "ritoccati" per l'occasione, hanno venduto tutto in due giorni. Anche con materiale reperibile, ci sarà lavoro per mesi per le poche maestranze qualificate disponibili. Stiamo cercando di raccogliere dati per fare una lista dei danni almeno a livello di strutture, sgomberare i cortili dagli alberi caduti e dalle macerie cadute dai tetti.

Impressiona che con questo scenario, quando si chiede a qualcuno come stia, generalmente risponde con un sorriso: "bene". In periferia, dove le casette sono molto precarie, tutte le lamiere volate dai tetti sono state raccolte e ognuno ha cercato di fare per la sua famiglia un piccolo rifugio, magari appoggiando un paio di lamiere alle uniche due pareti rimaste di quella che chiamava casa.

Anch'io quindi dico: "sto bene". Cerchiamo di affrontare quello che viene ogni giorno, sperando almeno che ... smetta di piovere.

Un saluto a tutti,

D. Claudio dalla Zuanna, scj arcivescovo di Beira

100 anni di Albissola

Intervista a p. L. Cortesi sul periodico “Maria con te”

«Che cosa significa oggi la presenza della Madre di Dio presso il Santuario della Madonna della Pace?

Sono sempre attuali le parole con le quali Paolo VI aveva definito i Santuari mariani «cliniche dello spirito per il mondo moderno», ovvero luoghi di evangelizzazione e ambiti privilegiati dove si possono sperimentare i benefici della grazia divina. Così vuole essere anche per il nostro Santuario: luogo di silenzio, di preghiera e di meditazione della Parola. Tutti i giorni viene celebrata l'eucaristia e c'è sempre un sacerdote disponibile per l'ascolto e la celebrazione del sacramento della riconciliazione¹.

Come vive e come intende proseguire il suo incarico di Rettore della Comunità del Santuario Madonna della Pace?

È necessario continuare nel solco della tradizione. Non dobbiamo dimenticare che il Santuario della Madonna della Pace, quanto a fondazione, è il più antico di tutta la Liguria. Lungo un arco di oltre cinque secoli, migliaia e migliaia di fedeli hanno varcato le porte del Santuario, portando nel loro cuore speranze ed attese, gioie e dolori. E diversi ordini religiosi si sono succeduti nel servizio pastorale.

Cent'anni fa la congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore (Dehoniani) è arrivata qui per aprire la sede del Noviziato. Fino al 1960 il convento è stato sede del Noviziato, fatta eccezione per gli ultimi due anni di guerra quando il padre maestro e i novizi si trasferirono ad Albino (ritornarono ad Albissola nel giugno del 1945).

Nel 1972 Albissola ritornò ad essere sede del Noviziato fino al 1983, allorquando l'intera struttura è stata adibita a Centro di spiritualità e Casa per ferie.

Dall'estate 2011 una parte della Casa è diventata luogo di accoglienza per rifugiati politici e profughi in fuga dalla guerra, con la collaborazione del Comune e dell'Associazione Arcimedia.

Quest'ultima ha il compito di seguire direttamente i beneficiari: assistenza sanitaria, insegnamento della lingua italiana, formazione culturale, integrazione sul territorio, avviamento al lavoro. La struttura è giunta ad accogliere un numero massimo di 54 profughi. Attualmente sono 34: 26 nel



¹ Intervista di Claudio Marcellino a p. Lorenzo Cortesi per il periodico Maria con te (10 marzo 2019).

progetto SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) e 8 nel CAS (Centro Accoglienza Straordinaria). In quest'ottica la nostra Casa è stata la prima in diocesi di Savona ad anticipare l'appello di Papa Francesco. Inoltre, dallo scorso anno, è stato stipulato un accordo con il Liceo Scientifico di Savona per permettere agli alunni di alcune classi del triennio di realizzare il percorso dell'Alternanza Scuola-Lavoro al Santuario della Pace a contatto con il problema dell'emergenza profughi.



Anche secondo quanto scrive Papa Francesco nella sua Lettera Apostolica sui Santuari, quale ritiene debba essere il ruolo dei Santuari mariani, e in particolare del Santuario Madonna della Pace, in avvenire?

Il nostro Santuario ha la prerogativa di custodire e diffondere un messaggio di pace, che è sempre molto attuale. Sulle colonne dell'altare laterale della Madonna abbiamo raccolto in piccole formelle di marmo tutti i titoli dei messaggi che a partire dal 1968, i papi hanno scelto per la celebrazione del 1° gennaio, giornata mondiale di preghiera per la pace. Pregare per la pace e promuoverla, sempre e dovunque, costituisce per noi l'obiettivo primario».

Con l'ausilio dei quaderni delle cronache della comunità ho ricostruito l'elenco dei superiori dal 1919 ad oggi. I primi padri, oltre a svolgere il ruolo di superiore, talvolta avevano l'incarico di maestro dei novizi. P. Santulli negli anni 1937-1940 (se non sbaglio) era anche superiore provinciale².

Lorenzo Cortesi

1919-1922	Louis François Duborgel	1973-1976	Edoardo Pezzotta
1922-1927	Gelasio Palladino	1976-1979	Celestino Rioli
1927-1928	Louis François Duborgel	1979-1982	Albino Elegante
1928-1930	Vincenzo Santulli	1982-1987	Ferruccio Lenzi
1930-1937	Pietro Cortinovis	1987-1990	Antonio Padovan
1937-1940	Vincenzo Santulli	1990-1993	Giuseppe Paderni
1940-1945	Pietro Cortinovis	1993-1996	Romano Bendotti
1945-1952	Vincenzo Santulli	1996-1999	Agostino Franceschi
1952-1955	Ignazio Salandi	1999-2002	Angelico Frattini
1955-1961	Vincenzo Torresani	2002-2008	Agostino Inversini
1961-1964	Antonio Padovan	2008-2011	Bruno Scuccato
1964-1967	Giovanni Galessi	2011-	Lorenzo Cortesi
1967-1973	Edoardo Savoi		

² Fu invece consigliere provinciale 1920-29 e 1938-45; poi consigliere generale dal 1947 al 1959.



Siamo nel Cuore di Dio

P. Carlos Luis Suárez Codorniú
*Intervistato da
Antonio Rufete Cabrera, scj*

Un'opportunità per condividere ciò che ci unisce e ringraziare il Signore per questo carisma dehoniano con cui ci ha benedetti e che ci colloca nel Cuore stesso di Dio. Insieme abbiamo parlato della nostra identità e dei giovani, della nostra Missione e di tutte le missioni in cui sono coinvolti tanti dehoniani in tutto il mondo. E abbiamo parlato di educazione, del dialogo con la cultura e come le nostre parrocchie e tutte le comunità sono chiamate ad essere un "faro". E abbiamo parlato di comunione, di passione e di impegno.

Vi presentiamo P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj

Il DNA della nostra spiritualità è condividere la gioia di sentirci amati fino nel più profondo del cuore da Gesù. Da questa esperienza, la nostra vita si entusiasma alla causa del vangelo e comprendiamo che non abbiamo altra scelta se non quella di offrirci anche noi. È la nostra oblazione: donarci senza misura e oltrepassare la misura della generosità.

Lo scorso 20 luglio, inaspettatamente, la sua quotidianità è cambiata. La prima cosa a cui ha pensato è stato il Venezuela e la consapevolezza che questa nuova tappa comportava abbandonare la realtà nella quale ha vissuto negli ultimi trent'anni: *cambiare le abitudini quotidiane, le relazioni, il modo di essere e di trovarsi, il tipo di vita apostolica, i progetti iniziati sempre con entusiasmo.* Si crea, inevitabilmente, uno strappo: *abbandonare qualcosa a cui ci si sente legati e felici di aver fatto parte di quella storia e di quella realtà.*

Nato a Las Palmas de Gran Canaria (Spagna) nel 1965. Figlio di Agustín e di Clara e con un fratello maggiore, Javier. Ha vissuto una infanzia normale, in famiglia, vicino ai nonni e alle persone più anziane. *Imparare dalla sua esperienza e dalla sua vita, crescere in questo contesto di scambio generazionale* lo ha segnato in maniera decisa nell'esperienza di vita fraterna, della nostra vita di comunità. Ha visto nella sua casa gente semplice e laboriosa. La sua formazione è iniziata da lì.

Non possiamo trascurare il suo percorso nel collegio dei Fratelli di La Salle, dove ha avuto un'educazione di base: *è stato molto motivante l'esempio di fratelli zelanti nel modo di vivere la vita religiosa e nella sua pedagogia. Ad un certo punto avrebbe voluto essere un fratello di La Salle,* confessa.

Incoraggiato dagli altri, si avviò verso processo di preparazione al sacramento della Cresima e iniziò a rivivere quella *simpatia per Gesù e per la vita della Chiesa.*

In quel periodo, in casa sua arrivò una rivista che la Congregazione in Spagna inviava ai Benefattori, nella quale si citava la testimonianza vocazionale di un Dehoniano canadese appena ordinato e diverse storie missionarie, che suscitarono la sua curiosità e molte domande. In quella rivista c'era anche un indirizzo. Per due anni ha avuta una corrispondenza con l'allora Maestro dei novizi, don Demetrio Jiménez. Nel giorno del suo diciottesimo compleanno entrò nel noviziato della provincia spagnola.

L'ideale missionario lo ha sempre affascinato. Ricorda che la nonna riceveva diverse pubblicazioni dai missionari comboniani: *mi piaceva leggere le storie che raccontavano; c'era sempre molto interesse nel vedere cosa accadeva al di fuori dell'isola.* La testimonianza dei missionari suscitava sempre in lui l'interesse ad andare oltre. La sua prima destinazione è stata la Regione del Venezuela.

Ricorda, con piacere, che pochi mesi dopo l'inizio della fondazione in India, gli hanno offerto l'opportunità di accompagnare quella prima tappa: *ho avuto l'opportunità di ricevere il primo gruppo di giovani che ha iniziato a vivere con noi.* Per un breve periodo, ma molto fruttuoso, ha potuto condividere l'emozione di sognare che questi giovani sarebbero stati i primi religiosi di un Distretto che, dopo 25 anni, ha già più di un centinaio di religiosi che non superano i cinquant'anni di età.

Il 20 luglio 2018 è stato eletto Superiore Generale nel XXIV Capitolo Generale della nostra Congregazione. Si sente grato innanzitutto a Dio per avergli permesso di servire la famiglia dehoniana attraverso questo incarico, e

anche per la fiducia di coloro che hanno rischiato di pensare che egli fosse in grado di farlo. Allo stesso tempo, è fiducioso che si tratta del volere di Dio: *sono molto consapevole dei limiti, di tante cose che non conosco. Ma sento di non essere solo, che il Signore mi assiste e che questa nuova responsabilità è un lavoro di squadra.*

A quasi due mesi da questa elezione, ha il coraggio e la volontà di impegnarsi a lavorare e a rispondere alle richieste e bisogni della Congregazione, e farlo nel miglior modo possibile.

Abbiamo una Congregazione molto affascinante. La relazione presentata da p. Carlos Enrique Caamaño, superiore generale, succeduto al p. Heiner Wilmer, presenta una Congregazione che si sente viva, con la gioia di poter servire la Chiesa attraverso il nostro carisma e come percepiamo quanto ci viene chiesto.

Abbiamo una Congregazione molto affascinante. Siamo una famiglia sparsa in più di quaranta paesi, con voglia di fare, con realtà nuove che stanno nascendo con vitalità. Abbiamo anche realtà che invecchiano, che svanendo lentamente dopo un passato brillante, e che affrontano con serenità il passare del tempo.

***sento di non essere solo,
che il Signore mi assiste
e che è un lavoro di squadra***

I Sacerdoti del Cuore di Gesù possono affermare, con umiltà, che il Signore li ha benedetti in molti modi, che sono vitali, che questa vitalità si sente, e si sente il desiderio di continuare a costruire e a essere presenti in altre realtà.

Nello scorso Capitolo si sono percepite delle preoccupazioni e persino “insoddisfazioni” *affinché ci si senta maggiormente in cammino, con un bagaglio più leggero, più aperto alle sfide che la Chiesa e la società hanno bisogno di affrontare e condividere con noi.*

Si deve aver cura della Comunione. Il Capitolo ha espresso il desiderio che il servizio affidato sia espressione di paternità: più che un superiore generale, si chiede un padre generale. Un padre, un fratello, una persona vicina che possa accompagnare, che si interessa, anima, abbraccia e anche corregge, se c'è bisogno. È uno dei sentimenti che sono stati espressi durante il Capitolo. È così che si prepara ad iniziare il suo incarico con il resto del governo generale: *essere vicini alle varie realtà e sostenere giorno per giorno ciò che i nostri confratelli vivono nello spirito di Padre Dehon.*

Le sue sfide personali sono, senza dubbio, *imparare ad ascoltare più profondamente, imparare ad affrontare i diversi ritmi nel fare le cose nelle diverse culture in cui siamo presenti, non affrettarsi nei giudizi dovuti alla mia prospettiva culturale; la sfida di lasciarsi sorprendere: accogliere, ricevere, elaborare e accompagnare.* In questi giorni dice a se stesso: *Sentiti benedetto per quello che hai e contribuisci come puoi.*

La priorità per un religioso dehoniano oggi è, *soprattutto credere che Dio lo ama. Credere dal più profondo del cuore che siamo nel Cuore di Dio. Gioire di questa cordialità di Dio. Ciò ci aiuta a conoscere chiaramente chi ci ha chiamati, in chi abbiamo creduto, chi è il nostro Dio, cosa scopriamo in Lui e qual è l'impronta che ha lasciato nella nostra vita, per assaporarla e dividerla.*

La scuola del dehoniano, *il cammino, è l'esperienza del Dio buono che ci chiama a vivere, seguendo l'esempio del Figlio, il Dio e Uomo vero dal cuore aperto fino alla fine: quest'uomo che va verso la croce, perché il suo cammino umano finisce con il suo costato aperto. Ecco verso dove dobbiamo giungere.*

I Dehoniani contemplanò quel momento presentato intensamente da San Giovanni nel capitolo 19 del suo Vangelo, che per noi è un insegnamento continuo. *Nella misura in cui faremo questa rilettura condivisa di ciò che Padre Dehon ha maturato e vissuto, mortificato nel suo cuore, ci concentreremo su ciò che ci si aspetta come religiosi, insieme ad uno spirito di disponibilità.*

In questi giorni ci sono molti confratelli che hanno offerto le loro preghiere in vista di questo nuovo servizio; la sua risposta è che *la preghiera deve essere accompagnata dalla disponibilità, che è ciò per cui siamo chiamati. Al di là dei progetti personali c'è un progetto comune che scopriamo insieme. Nella generosità e nella disponibilità scopriremo la nostra identità, il nostro modo di metterci nella Chiesa.*

***La priorità per un religioso dehoniano
è credere dal più profondo del cuore
che siamo nel Cuore di Dio***

Dove c'è una comunità dehoniana non può mancare qualche insoddisfazione di fronte a tante realtà che sono quelle che Dio vuole. *Il dehoniano, in riferimento alla nostra spiritualità riparatrice, vede un mondo, la società, la Chiesa, se stesso, con squilibri, con situazioni che non sono giuste; e si impegna nel cercare di fare qualcosa.* Non si tratta di una attività, ma di una risposta al modello originale, che è il progetto di Dio.

Come riparatori quali siamo, dovremo continuare a lavorare per andare di pari passo con Dio e, *con Dio, perfezionare il bel progetto che Dio ha voluto per tutta l'umanità affinché vada avanti.* Dovremo continuare a offrire quel desiderio di trasformare un mondo confuso in ciò che Dio ha voluto che fosse; tante situazioni, in cui siamo

presenti, e in cui molti soffrono di carenze fisiche, educative e di salute ... tante cose che non possono lasciarci indifferenti.

Ci sono cose che devono essere riparate, sanate, abbellite ... *dalla spiritualità del Cuore di Gesù, Dehon vede la necessità che questo mondo batta al ritmo dell'amore e della passione del Cuore di Cristo.*

*seguir ofreciendo esas ganas de transformar
un mundo desdibujado de lo que Dios
ha querido que sea³*

Il DNA della nostra spiritualità è condividere la gioia di sentirci amati fino al più profondo del Cuore da Gesù. Questo è fondamentale!

Quando padre Dehon afferma “mi ha amato e ha dato se stesso per me”, intende che non si può fare a meno di rispondere nello stesso modo. *Da questa esperienza, la nostra vita si appassiona alla causa del vangelo e comprendiamo che non esiste altra alternativa che quella di offrirci anche noi. È questa la nostra preghiera: darci senza misura e oltrepassare la misura della generosità, come diceva il p. André Prévot. Questo è il cammino: L'indicatore del nostro impegno è vedere fino a dove stiamo godendo e assaporando ciò che la nostra vocazione è.*

Dehon e i giovani. Il padre Carlos Luis si è dedicato per molti anni alla formazione dei giovani religiosi a Caracas (Venezuela), accompagnandola all'insegnamento della Sacra Scrittura nella Facoltà di Teologia. È convinto che valga la pena proporre il nostro carisma e la nostra missione ai giovani: *È la cosa migliore che possiamo fare! Quando qualcuno gioisce della propria vocazione, mette in conto che ciò che vive e talmente bello che deve essere condiviso, invitando altri alla stessa esperienza.*

La prima proposta vocazionale nasce da ciò che stiamo vivendo, è il miglior stimolo che possiamo dare agli altri: *affinché la nostra vita sia credibile, sia conseguenza di ciò che stiamo professando. Ed è allora che stiamo invitando altri a dividerla, come i primi discepoli: abbiamo incontrato il maestro e percorriamo le vie e sfidiamo gli altri affinché condividano ciò che noi abbiamo avuto la felicità di conoscere.*

*affinché la nostra vita sia credibile,
sia conseguenza di ciò
che stiamo professando*

Oggi e sempre *sentirci discepoli di Cristo è una benedizione. Nell'espressione del Concilio sulla vita religiosa: camminiamo tutti nella Chiesa con Lui, ma più da vicino non perché siamo migliori, ma perché siamo quelli che hanno bisogno di ascoltare di più. Così siamo noi che vogliamo avvicinarci di più per ascoltare meglio. Non siamo i migliori, abbiamo problemi di udito – scherza – ma stiamo sintonizzando le nostre orecchie per sentire cosa dice il maestro.* E dobbiamo continuare a fare questa proposta impegnandoci di più con il mondo dei giovani nell'ambito dell'insegnamento, nelle periferie, nel mondo del lavoro, ecc. C'è molta gioventù che ci viene presentata con un'opportunità per avvicinarci ed essere presente tra loro, e per esperienza, pensiamo che ne valga la pena.

L'essenza di una parrocchia dehoniana. Il p. Dehon ha sempre voluto stare con il suo popolo, nelle realtà sociali più complesse, una parrocchia che sia *un faro che illumina tutta la realtà, tutto il territorio; un faro che ricorda che Dio c'è, in mezzo a noi e ci ama. Il desiderio di Dehon è che le nostre parrocchie siano comunità dove si vive la gioia della vita; siano memoria cosciente e che siano parlanti, che diano un messaggio chiaro di questa buona novella; parrocchie accoglienti che sappiano conquistare il cuore di coloro che vi passano e parrocchie, soprattutto quelle missionarie, che escono e che annunciano, che invitano.*

È secondo il modo in cui svolgeremo questo lavoro parrocchiale in tanti posti del mondo, come espressione di un modo di essere Chiesa, di contribuire a comprendere la sequela di Cristo, saremo in grado di aggiungere riparatori: parrocchie che siano dei laboratori.

La nostra presenza educativa. Parlare di educazione è parlare delle nostre origini e dell'ideale di Dehon di credere che la gioventù è *speranza, è una porta per un cambiamento credibile, una gioventù che sia accompagnata e che sia formata nel suo intimo.*

L'educazione per un dehoniano va al di là di una eccellenza accademica e i risultati in un curriculum, e si concentra *affinché la persona in processo formativo abbia gli strumenti che la accompagneranno nel suo percorso: un modo di essere nella società, di preoccuparsi, di voler rispondere agli altri. Educare è aiutare ad allargare il cuore, a sentire che questo mondo è nostro e che abbiamo qualcosa da fare, che ciò che accade introno a me non può lasciarmi indifferente.*

³ Continuare a offrire quel desiderio di trasformare un mondo sfocato rispetto a ciò che Dio voleva che fosse.

***che i giovani si appassionino
alla società,
di stare attenti alle insoddisfazioni***

Uno degli obiettivi di Dehon, fin dall'inizio, è stato quello di *far sì che i giovani si appassionino alla società, di stare attenti alle insoddisfazioni, di non adattarsi a ciò che già esiste, ma di essere in grado di rispondere secondo quanto è nel cuore di Dio, e quindi rispondere al progetto di Dio, ed essere un impulso nella vita quotidiana*. Abbiamo la sfida di guardare a come attualizzare la nostra presenza nel mondo dell'educazione. *Forse non è sempre possibile da una scuola tradizionale, un liceo, un istituto, una facoltà, ma dobbiamo cercare di coinvolgerci in diversi modi di insegnamento...*

La missione *ad gentes*. Uscire dai nostri confini è una benedizione. *Avere l'esperienza di condividere la vita con altre culture, con altri popoli, arricchisce; è uno dei modi più belli di poter vivere la nostra vocazione, dice padre Carlos Luis.*

L'invio di missionari non ha perso di vitalità tra di noi, ed è stato un aspetto molto curato da p. Dehon fin dagli inizi. Egli si sentiva missionario attraverso i confratelli che furono inviati nei diversi luoghi alcuni molto complicati – come egli affermava – dove si muore giovani, e in tanti diedero la vita, come ricordiamo nel giorno della Memoria Dehoniana.

Al tempo stesso, è la gioia di poter comunicare la buona novella. Non possiamo chiuderci perché questa è la logica stessa della nostra fede cristiana, la contemplazione dell'Incarnazione, "l'uscita" di Dio donandoci il suo Figlio, che è l'esodo di Dio che ci viene incontro. L'esodo che vive Gesù dal suo concepimento, con Maria e Giuseppe, dall'uscita dalla sua terra, oltrepassando i limiti che a volte gli imponeva la cultura stessa, è il modello che dobbiamo seguire.

*Una Congregazione che rimane missionaria ricorda all'umanità che questo mondo è la Casa di tutti. Papa Francesco ha insistito molto su questa idea che il mondo è Casa: ciò che succede dall'altra parte del mondo, anche se non lo vediamo, ci colpisce comunque. Siamo chiamati a *sentirci cittadini del mondo, a uscire dai nostri nazionalismi o etnicismi che possono impoverirci quando ci paragoniamo, allontaniamo o affrontiamo. Dobbiamo stare attenti alle differenze che ci rinchiudono in baluardi inespugnabili e a quando la mia originalità è condivisa come dono per gli altri.**

In dialogo con la cultura, un dialogo di ragione e anche di carità e di passione. Padre Carlos Luis ha dedicato gli ultimi diciotto anni alla formazione teologica nella Facoltà di Teologia dell'Università Cattolica del Venezuela, della quale è stato rettore, e nell'Istituto di Teologia della Vita Religiosa, un'esperienza di "intercongregazionalità" nella quale ha potuto lavorare fianco a fianco con altre Congregazioni e arricchirsi di altri carismi. Egli stesso ha completato i suoi studi in questa pedagogia. Si tratta di un progetto accademico che vincola la realtà sociale con la pastorale. *Mai l'accademico appare sfocato in un contesto in cui si vive e fa teologia. Questa esperienza lo ha aiutato molto a capire che ciò che studiamo ha sempre un perché, o meglio, un per chi. La fatica dello studio non può mai essere esaltazione di vanità, ma un'offerta. Il lavoro della ragione è sempre accompagnato e guidato dalla generosità.*

Ciò che il dehoniano offre a questo dialogo è un'attitudine, *un modo di essere al servizio in maniera incondizionata per restare uniti, non per essere rivali. Ciò suppone riconoscere sempre i propri limiti e la ricchezza che possiede l'altro. Si tratta di vedere come il tuo e il mio ci arricchiscono, senza che nulla venga distrutto.*

Anche questo è riparare: *lavorare con gli altri senza la presunzione del sapere, del fare e del nostro modo di procedere; cercare ciò che Dehon leggeva nel vangelo di Giovanni, "che siate uno", senza annientare, ma cercando di far sì che la diversità ci aiuti a crescere nella comprensione e nella fraternità, che è ciò a cui dovremmo sempre mirare. Se il dialogo è solo un parlare, rimarrebbe sterile perché non porterebbe da nessuna parte, e di certo non al vangelo.*

Alla domanda sull'importanza che la teologia ha oggi in Venezuela, risponde che l'impronta di Papa Francesco segna una direzione: *parla la teologia del popolo. L'accento deve essere sempre posto sulla teologia: pensare a Dio, esprimere ciò che scopriamo, apprendere ciò che abbiamo contemplato in Lui.*

Non può fare teologia al di fuori della realtà. *In un contesto in cui la Chiesa si riconosce come popolo, come popolo di Dio, e vuole camminare insieme al popolo, e si impegna ad essere più vicina, incontrando molti uomini, nostri fratelli, che ci esortano e chiedono aiuto per poter dare luce alle loro sofferenze, a ciò che patiscono, a ciò che desiderano. È questo il modo in cui la teologia si incarna. L'urgenza oggi in Venezuela è quella di una teologia della speranza che sostiene che Dio è il Signore della storia, e non quelli che con i loro piani causano una situazione di disagio, di dolore, di calamità. Una speranza che suscita impegno e voglia di essere coinvolti, a partire dalla fede, per realizzare con tutti la trasformazione di un Paese.*

Famiglia dehoniana e missione condivisa. Questa realtà abbondante nella nostra Congregazione ci aiuta a ricordare che i carismi sono di Dio. Ciò che il p. Dehon ha vissuto, lo ha condiviso con un gruppo di laici fin dagli inizi della Congregazione. *Non possiamo dimenticare come i laici siano stati sempre molto vicini al progetto dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù del Fondatore.*

È una grandissima benedizione perché ci ricorda, prima di tutto, che il carisma è del popolo di Dio; *ciò che Dehon accolse non era solo per i suoi religiosi, era per le famiglie, per gli uomini e le donne che desideravano una sorta di consacrazione, e per tanti altri che volevano vivere la propria vita e la propria fede con intensità.*

ciò che Dehon accolse

non era solo per i suoi religiosi

Il volontariato, per esempio, attraverso il quale si edificano le persone che incontrano la figura del nostro fondatore e, allo stesso tempo, scoprono le cose che amano: il loro modo di essere, come hanno affrontato un periodo molto complesso della società, e il loro impegno a rispondere a tante situazioni.

La nostra Congregazione è come un grande ombrello che dà riparo a molti: i religiosi, diversi gruppi di movimenti che sono nati, altre forme di consacrazione come la Compagnia Missionaria, o altre forme di vita così vicine come le Ancelle del Cuore di Gesù a cui siamo così legati dalla nostra storia. *Non smettiamo di avere legami con molte persone e, a seconda di come ci incontriamo, aiuteremo molto nel perfezionare il progetto e crescere nella missione.*

Vediamo già con speranza questo laicato crescente in molte parti del mondo, che si sente profondamente identificato con il messaggio e la proposta di P. Dehon.

Curia Generale



Nomina del Superiore Provinciale GER

Il Superiore Generale della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù,
- considerando i risultati della consultazione effettuata nella Provincia della Germania;
- ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella seduta del 27 febbraio 2019,
- conforme a n. 126 delle Costituzioni e del Direttorio Generale,

nomina

P. Heinrich LAU

Superiore Provinciale della Provincia della Germania (2° triennio).

Il triennio decorre a partire dal 1 giugno 2019.

Dato a Roma, dalla Curia Generale, il 28 febbraio 2019.

Il Segretario Generale

P. Pedro Iglesias Curto, scj

Il Superiore Generale

P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj

Ritiro della Passione

Méditation préparatoire⁴

«**Disposizione fondamentale.** Una disposizione fondamentale dominerà tutto questo ritiro della Passione, tutta questa serie di meditazioni sulla *seconda corona* del Sacro Cuore, è la disposizione alla

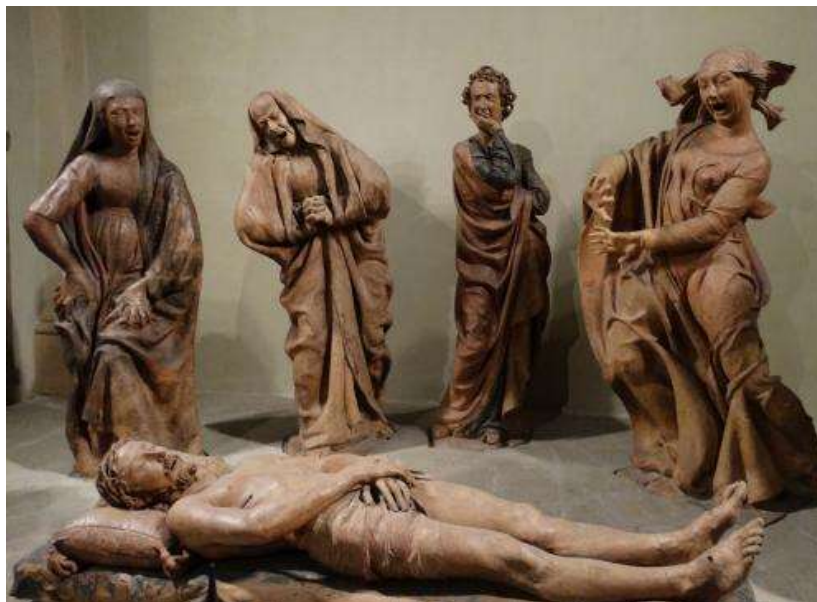
riparazione, al pentimento fiducioso e amorevole, al sacrificio dell'amore per il Cuore immolato di Jesus.

"Videbunt in quem transfixerunt'. Vedranno quello che hanno trafitto "(Za 12). In tutte le meditazioni di questa *corona*, avremo davanti ai nostri occhi colui che i nostri peccati hanno inchiodato alla croce, colui al quale i nostri peccati hanno trafitto il Cuore. Ci ha amato e lo abbiamo ferito. Ci ama ancora, nonostante i nostri difetti, e soffrirebbe ancora per noi, se fosse necessario. Quale cuore rimarrebbe insensibile a tanto amore?

I. Essi contempleranno colui che hanno trafitto. Siamo noi che abbiamo trafitto Gesù. Siamo gli autori di tutta la sua passione. Siamo noi che l'abbiamo imbevuto di amarezza nel giardino dell'agonia; siamo stati noi a sopraffarlo di umiliazione, flagellarlo, coronarlo di spine e crocifiggerlo. Caifa, Pilato e i carnefici erano come i nostri mandatari. La causa determinante della Passione sono stati i nostri peccati.

Cosa c'è in comune tra un Dio e la sofferenza? La loro unione è anormale. C'è voluto un fatto strano, nuovo, disordinato, per causare la sofferenza del Figlio di Dio fatto uomo: questo, questi sono i nostri peccati.

Tale deve essere il pensiero che domina tutte queste meditazioni della *seconda corona*: il Figlio di Dio soffre e soffre a causa nostra. Ah! quindi sii penitente. Cerchiamo di scoprire in cosa lo abbiamo offeso, quali sono stati i disordini della nostra condotta. Confrontiamo la nostra vita ai doveri che dovremmo aver adempiuto, al Decalogo, alle virtù evangeliche, ai doveri del nostro stato. Piangiamo i nostri peccati, perché hanno umiliato, ferito, oltraggiato, Gesù crocifisso. Come lo consoleremo? Piangendo ai suoi piedi, come Santa Maddalena, rinunciando alle nostre passioni, correggendo i nostri difetti.



⁴ "Il compianto di Cristo morto, Nicolò dell'Arca", Chiesa di Santa Maria della Vita, Bologna, Italia.

II. Piangeranno come alla morte di un figlio unico. *Plangent quasi super-unigenitum* (Zac 12,10). Il Salvatore che ha sofferto così tanto per noi è il nostro tutto: è il nostro Dio, nostro padre; Lui è nostro fratello. Prima di cedere alla sofferenza, è diventato anche nostro amico. Come poteva essersi dedicato alla passione e alla morte per noi se non ci avesse amato estremamente? *Dilexit me e tradidit semetipsum pro me* mi ha amato e ha dato se stesso per me (Gal 2, 20). Mi ha amato per primo e molto; senza di ciò come sarebbe giunto a darsi per me a tutte le sofferenze? Questa considerazione deve dominare tutte le meditazioni sulla Passione. Mi ha amato: ero la sua vite, coltivata con amore, che circondava con cure diligenti. Mi amava: ero suo figlio e suo fratello.



E poiché mi ha amato, ha voluto dare la sua vita per salvarmi.

O mio buon Maestro, durante tutte queste meditazioni sulla tua Passione, io starò in atteggiamento di umile pentimento e di tenera riconoscenza verso di te.

III. Nostro Signore ci ama ancora nonostante le nostre colpe. Finché siamo in questa povera vita, non siamo persi senza risorse. La nostra anima può sorgere, salvarsi, santificarsi, così il nostro Signore la ama sempre. Lo considera, lo sollecita, usa le industrie della sua grazia per salvarlo, lo adora.

È per i peccatori che ha offerto la sua vita. St. Paul non si è fermata ad ammirare questa generosità: "Tuttavia, ha detto, sarebbe uno trovare un uomo che avrebbe dato la sua vita per i giusti, ma l'Uomo-Dio ha dato i suoi stessi colpevoli: *“Vix pro justo quis moritur, commendat caritatem autem suam Deus in nobis, quoniam cum adhuc peccatores essemus, Christus pro nobis mortuus est”* (Rm 5,8). San Paolo ripete ai Corinzi, agli Efesini: “Dio è così ricco di misericordia, ha detto loro che a causa del suo grande amore, anche se eravamo peccatori, ci ha dato la vita della grazia per mezzo di Cristo, per mostrarci tutta la misura della sua misericordia e di bontà verso di noi *“ut ostenderet abundantes divitias gratiæ suæ in bonitate super nos in Christo Jesu”* (Ef 2,7).

Gesù ci ama ancora come ci ha amato sul Calvario, anche dopo i nostri peccati e le nostre ricadute. Darebbe comunque la sua vita per noi, se fosse necessario. Andiamo da lui con fiducia illimitata.

Risoluzione. Tali saranno le mie disposizioni verso di te, o mio buon Maestro, durante tutte queste meditazioni della Passione: il rimpianto di aver ferito il tuo Cuore, la fiducia nella tua infinita bontà e con la tua grazia lo spirito di immolazione per amore. Ferisci il mio cuore con la tua ferita d'amore».

Une disposition fondamentale dominera toute cette retraite de la Passion, toute cette série de méditations sur la seconde Couronne du Sacré Cœur, c'est la disposition à la réparation, au repentir confiant et aimant, à l'immolation par amour pour le Cœur immolé de Jésus.

«*Videbunt in quem transfixerunt*». Ils contempleront celui qu'ils ont transpercé» (Za 12). Dans toutes les méditations de cette Couronne, nous aurons devant les yeux celui que nos péchés ont cloué à la croix, celui dont nos offenses ont percé le Cœur. Il nous aimait et nous l'avons blessé. Il nous aime en-

core malgré nos fautes et il souffrirait encore pour nous, s'il le fallait. Quel cœur resterait insensible à tant d'amour?

I. Ils contempleront celui qu'ils ont transpercé. C'est nous qui avons transpercé Jésus. C'est nous qui sommes les auteurs de toute sa Passion. C'est nous qui l'avons abreuvé d'amertume au jardin de l'agonie; c'est nous qui l'avons accablé d'opprobres, flagellé, couronné d'épines et crucifié. Caïphe, Pilate et les bourreaux étaient comme nos mandataires. La cause déterminante de la Passion, c'étaient nos péchés.

Qu'y a-t-il en effet de commun entre un Dieu et la souffrance? Leur union est anormale. Il a fallu un fait étrange, nouveau, désordonné, pour causer la souffrance du Fils de Dieu fait homme: ce fait, ce sont nos péchés.

Telle doit être la pensée qui domine toutes ces méditations de la seconde Couronne: le Fils de Dieu souffre, et il souffre à cause de nous. Ah! soyons donc pénitents. Cherchons en quoi nous l'avons offensé, quels ont été les désordres de notre conduite. Comparons notre vie aux devoirs que nous aurions dû remplir, au décalogue, aux vertus évangéliques, à nos devoirs d'état. Pleurons nos fautes, parce qu'elles ont humilié, blessé, outragé, crucifié Jésus. Comment le consolerons-nous? En pleurant à ses pieds, comme sainte Madeleine, en renonçant à nos passions, en corrigeant nos défauts.

II. Ils pleureront comme sur la mort d'un fils unique. Plangent quasi super unigenitum (Zac 12,10)

Le Sauveur qui a tant souffert pour nous est notre tout: il est notre Dieu, notre père; il est notre frère. Avant de se livrer à la souffrance, il s'est fait aussi notre ami. Comment se fût-il voué à la Passion et à la mort pour nous s'il ne nous avait pas aimés extrêmement? *Dilexit me, et tradidit semetipsum pro me:* Il m'a aimé et il s'est livré pour moi: (Ga 2, 20). Il m'a aimé d'abord et beaucoup; sans cela, comment en serait-il venu à se livrer pour moi à toutes les souffrances? Cette considération doit dominer toutes les méditations sur la Passion. Il m'a aimé: j'étais sa vigne, qu'il cultivait avec amour, qu'il entourait de soins assidus. Il m'a aimé: j'étais son fils et son frère.

Et parce qu'il m'aimait, il a voulu donner sa vie pour me sauver.

Ô mon bon Maître, pendant toutes ces méditations sur votre Passion, je me tiendrai dans des sentiments d'humble repentir et de tendre reconnaissance envers vous.

III. Notre-Seigneur nous aime encore malgré nos fautes. Tant que nous sommes dans cette pauvre vie, nous ne sommes pas perdus sans ressources. Notre âme peut se relever, se sauver, se sanctifier, aussi Notre Seigneur l'aime toujours. Il la considère, il la sollicite, il emploie les industries de sa grâce pour la sauver, il l'aime.

C'est pour les pécheurs qu'il a offert sa vie. Saint Paul ne cessait d'admirer cette générosité: «À peine, disait-il, trouverait-on un homme qui donnerait sa vie pour des justes, mais l'Homme-Dieu a donné la sienne même pour des coupables: *Vix pro justo quis moritur, commendat autem caritatem suam Deus in nobis, quoniam cum adhuc peccatores essemus, Christus pro nobis mortuus est*» (Rm 5,8). Saint Paul répète cela aux Corinthiens, aux Éphésiens: «Dieu est si riche en miséricorde, dit-il à ceux-ci, qu'à cause de son grand amour, quoique nous fussions des pécheurs, il nous a rendu la vie de la grâce par le Christ, pour nous montrer toute l'étendue de sa miséricorde et de sa bonté à notre égard: *ut ostenderet abundantes divitias gratiæ suæ in bonitate super nos in Christo Jesu*» (Ép 2,7).

Jésus nous aime encore comme il nous aimait au Calvaire, même après nos péchés et nos rechutes. Il donnerait encore sa vie pour nous, si c'était nécessaire. Allons donc à lui avec une confiance sans limites.

Résolution. – Telles seront mes dispositions envers vous, ô mon bon Maître, pendant toutes ces méditations de la Passion: le regret d'avoir blessé votre Cœur, la confiance en votre bonté infinie, et avec votre grâce l'esprit d'immolation par amour. Blessez mon cœur de votre blessure d'amour.

Destinazione formale

Con Protocollo A020/2019 del giorno 19.03. c.a.

il Superiore Provinciale

ha formalmente destinato alla Comunità religiosa Sacerdoti del Sacro Cuore

in Bolognana d'Arco P. Aurelio Cimadom

sino a quella data giuridicamente ascritto alla stessa.



Affidiamo alla misericordia del Cuore di Gesù

Olinda Querzoli di anni 85, madre di p. Antonio Pietro Viola

Laura Cappellaro ved. Forin di 93 anni, sorella di p. Claudio

“La vita non è tolta ma trasformata” (Liturgia)



Affidiamo i Confratelli defunti di altre Province alla misericordia del Padre

P. José João Hellmann, della Provincia Brasile Meridionale (BRM), nato: 04.06.1949;
prima professione: 02.02.1971; ordinazione: 11.12.1976; defunto: 26.02.2019.

P. Carlos Manuel de Carvalho Correia da Silva, della Provincia Portoghese (POR),
nato: 01.08.1959; prima professione: 07.10.1980; ordinazione: 02.07.1989; defunto:
05.03 2019.

P. Bill Pitcavage, della Provincia degli Stati Uniti (USA), nato: 14.02.1942; prima pro-
fessione: 22.08.1969; ordinazione: 13.11.1976; defunto 22.03.2019.



59555 Lippstadt

Signor Padre
Pierino Natali SCJ
Klosterstraße 5
59555 Lippstadt
27.01.2019



Egregio padre Pierino,⁵

come da Sua richiesta La dispenso dal Suo incarico di dirigente della Missione Cattolica Italiana di Lippstadt alla scadenza del 30 Aprile 2019.

Con la data odierna ho nominato come Suo successore Don Marwan Youssef come dirigente della Missione Cattolica Italiana di Lippstadt.

Anche al nome dell' arcivescovo, Hans-Josef Becker, La ringrazio per tanti anni di servizio nella Arcidiocesi di Paderborn. Dal 1991 come pastore avete avuto cura dei fedeli di lingua italiana della nostra arcidiocesi. Oltre al compito di dirigente della *Missione Cattolica Italiana* di Lippstadt svolto dal 1991, dal 2008 fino al 2016 lei è stato dirigente della *Missione Cattolica Italiana* di Paderborn e dal 2017 fino al 2018 ha svolto il compito di dirigente commissario della *Missione Cattolica Italiana di Dortmund*. Per questi servizi sacerdotali oggi diciamo un sentito: *“Dio lo ricompenserà”!* Certamente rimarrà unito in preghiera ai fedeli che Le sono stati affidati durante questi anni.

Con tutte le benedizioni per una pensione adempiuta e soddisfatta, vi saluto calorosamente



Vostro

Vicario generale

⁵ Ringraziamo la Signora Elsa Alangi, Segretaria della Missione di Lippstadt, per la traduzione della lettera di congedo a p. Pietro Natali.

Un libro di P. Théo Klein SCJ

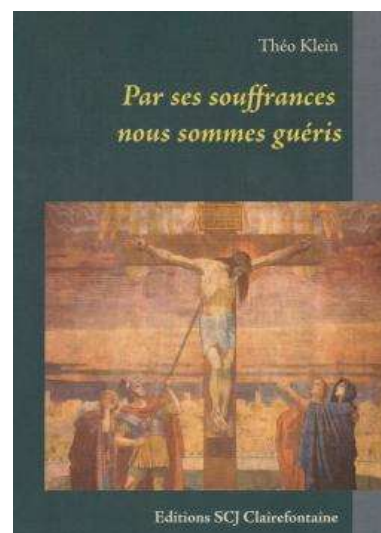
Par ses souffrances nous sommes guéris

Le Père Théo Klein, membre de la Congrégation des Prêtres du Sacré-Cœur de Jésus, vient de publier les conférences d'une retraite spirituelle qu'il a prêchée au Centre spirituel de Clairefontaine. Dans la chapelle de cette ancienne école apostolique se trouve la grande fresque de la transfixion du Christ reproduite en couverture du livre. Réalisée en 1936 par le célèbre artiste luxembourgeois Nicolas Brücher, cette œuvre d'art montre Jésus en croix qui vient de remettre l'Esprit et de donner ainsi sa vie pour le salut du monde. Le soldat par sa lance lui ouvre le côté d'où sortent le sang et l'eau, ultime signe de l'amour infini de Dieu pour les hommes. Dirigeant le regard vers cette scène évangélique, le Père Théo Klein s'en inspire pour ses réflexions et médiations. Il rappelle que c'est par les souffrances du Christ que nous sommes guéris des maladies qui peuvent affecter spirituellement tant la personne que la communauté. S'appuyant sur sa riche expérience, d'abord comme infirmier, puis, après ses études de théologie et son ordination sacerdotale, comme religieux aumônier à l'Hôpital de la Ville d'Esch-sur-Alzette, il élabore des thérapies à partir d'une bonne connaissance des Saintes Écritures, mais aussi de la spiritualité des Pères de l'Église et des grandes théologies contemporaines qui permettent de comprendre et d'interpréter l'être de l'homme à la lumière de la foi au Christ Sauveur. Les différents chapitres du livre s'ouvrent sur des textes bibliques et des extraits de la Règle de Vie des Prêtres du Sacré-Cœur, pour jeter ensuite un regard authentiquement religieux sur les problèmes auxquels est confronté notre monde actuel. Comme le Père Léon Dehon, fondateur de la Congrégation religieuse à laquelle il appartient, le Père Klein voit lui aussi la cause la plus profonde de la misère humaine dans le refus de l'amour du Christ et répond à cette misère par une authentique dévotion au Sacré-Cœur qui aide à devenir « des prophètes de l'amour et des serviteurs de la réconciliation des hommes et du monde dans le Christ ». Les méditations et explications qu'offre le Père Théo Klein analysent ainsi le monde contemporain, ses difficultés et ses problèmes, et proposent des remèdes à la fois classiques et fort actuels : la lecture et la méditation de l'Écriture sainte, l'adoration eucharistique, l'engagement auprès de ceux qui sont dans le besoin, bref une Église qui sort des sacristies ou, comme le dit le pape François, qui va aux périphéries. Est élaborée de la sorte une véritable éducation aux valeurs dehonienues pour une nouvelle évangélisation.

Le livre s'adresse à tous ceux qui aiment approfondir leur foi chrétienne pour mieux en vivre dans un monde en continuelle transformation.

Le nouveau livre « *Par ses souffrances nous sommes guéris* » peut être commandé dans les librairies ou bien chez l'éditeur « Heimat und Mission », en versant 12,50 euros sur le compte postal LU07 1111 0137 5982 0000, avec le mention « Livre Théo Klein ».

Jean-Jacques Flammang SCJ⁶



Padre Theo Klein, membro della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, ha appena pubblicato le conferenze di un ritiro predicato al Centro spirituale di Clairefontaine. Nella cappella di questa antica scuola apostolica si trova il grande affresco della trasfissione di Cristo riprodotto sulla copertina del libro. Realizzata nel 1936 dal famoso artista lussemburghese Nicolas Brücher, quest'opera d'arte mostra Gesù sulla croce che ha appena emesso lo Spirito e di dare così la sua vita per la salvezza del mondo. Il soldato con la sua lancia apre il costato da cui fluiscono il sangue e l'acqua, ultimo segno dell'amore infinito di Dio per gli uomini. Dirigendo lo sguardo verso questa scena evangelica, padre Théo Klein ne trae ispirazione per le sue riflessioni e le sue mediazioni. Ci ricorda che è attraverso le sofferenze di Cristo che siamo guariti dalle malattie che possono influenzare spiritualmente sia la persona che la comunità. Basandosi sulla sua ricca esperienza, prima come infermiere e, dopo gli studi teologici e la sua ordinazione come cappellano religioso presso l'Ospedale della città di Esch-sur-Alzette, elabora delle terapie a partire da una buona conoscenza delle Scritture, ma anche dalla spiritualità dei Padri della Chiesa dei grandi teologie contemporanei che permettono di comprendere ed interpretare l'essere dell'uomo alla luce della fede in Cristo. I vari capitoli del libro si aprono su testi biblici e estratti dalla *Regola di Vita* dei Sacerdoti del Sacro Cuore, per poi gettare uno sguardo veramente religioso sui problemi che affliggono il nostro mondo attuale. Come Padre Leone Dehon, fondatore della Congregazione religiosa alla quale appartiene, Padre Klein vede anche lui la causa più profonda della miseria umana nel rifiuto dell'amore di Cristo e risponde a questa miseria con una sincera devozione per il Sacro Cuore che aiuta a diventare "profeti dell'amore e dei servi della riconciliazione degli uomini e del mondo in Cristo". Le meditazioni e le spiegazioni offerte da Padre Théo Klein analizzano quindi il mondo contemporaneo, le sue difficoltà e i suoi problemi e propongono rimedi che sono classici ma fortemente attuali: la lettura e la meditazione della Sacra Scrittura, l'adorazione eucaristica, impegno per chi è nel bisogno, insomma una Chiesa che esce dalla sacrestia o, come dice papa Francesco, va alle periferie. In questo modo, una vera educazione dei valori dehoniani si sviluppa per una nuova evangelizzazione. Il libro è per tutti coloro che amano approfondire la loro fede cristiana per vivere meglio in un mondo in continua trasformazione.

⁶ Ringraziamo P. Jean-Jacques Flammang, Provinciale EUF, per avere autorizzato la riproduzione della sua recensione.

Casa del Missionario & Emozioni Giocate INFORMARE È FORMARE⁷



LE STRUTTURE. Nell'intento di recuperare ambienti e dare loro agibilità a favore dell'Associazione *Emozioni Giocate*, quattro anni fa si è proceduto come primo passo alla sanatoria di tutto lo stabile, privo da sempre di planimetrie aggiornate e di licenze comunali e catastali.

Dopo due anni di rilievi metrici e di nuove planimetrie, abbiamo goduto della sanatoria: era il 4 agosto 2017. (1.050,00 € di sanatoria).

Nel febbraio 2018, dopo la consulenza del CAE e i permessi della Curia Provinciale siamo partiti con la ristrutturazione di vari ambienti, fino a pochi mesi fa in totale disuso, del piano terra:

- creazione di una reception (sulla destra dell'entrata) con centralino, pulsanti e quattro telecamere;
- creazione di nuovi bagni di cui uno esclusivo per disabili;
- creazione di un ripostiglio per tutti i materiali dell'Associazione;
- rifacimento dell'atrio dell'entrata inclusa la nuova pavimentazione;
- spogliatoio per il personale che lavora per Emozioni Giocate.

Questi interventi sono terminati ai primi di maggio.

Si sta realizzando un secondo intervento che comporterà:

- il rifacimento dell'entrata con l'eliminazione delle barriere architettoniche;
- il ricollocamento di una scala esterna al fabbricato necessaria come via di fuga.

La *Casa del Missionario* a tutt'oggi si accolla le spese di ogni ristrutturazione. È la parte che offrono all'Associazione i dehoniani.

LE ATTIVITA' DI EMOZIONI GIOCATE. Ovviamente, l'attività di Emozioni Giocate intanto



⁷ «Stimato Segretario, non abbiamo dimenticato la sollecitazione che ci facesti due mesi fa "Magari non tutti sanno dei lavori che avete fatto e del procedere dell'iniziativa con **Emozioni Giocate** (qualcosa è stata detta in passato[*cfr. n. 455, p. 24 s; 461 p. 15 s; 478, p. 19; 480, p. 17...*]). Non ve la sentireste di scrivere tre o quattro cartelle (foto incluse) sulla ricostituita comunità di Genova, la cui sede nel 2019 compirà sessanta anni?". Troviamo utile (e magari anche necessario) farlo convinti che più si **informano** le persone e più si **formano**. Genova 14 marzo 2019».

non si era fermata anzi di mese in mese, di anno in anno è andata crescendo. Dai sette bambini disabili del 2014 si è giunti ai 32 di quest'anno, con un giro giornaliero di persone molto consistente, di genitori, volontari, operatori e bimbi.

Noi dehoniani per ora assolviamo l'incarico della reception.

Ecco il gruppo degli operatori dell'Associazione (partita sei anni fa con una sola psicologa):

1 psicologa-

psicoterapeuta; 4 psicologhe - psicoterapeute in

formazione; -2 psicologi;-2 educatrici;-1 musicista terapeuta; -1 pet therapista; -1 operatore professionale (attrice); -2 operatori professionali (attività sportiva).



COME CORRE LA SETTIMANA?

Lunedì dalle 16.30 alle 18.30 si svolgono le attività di :

Giocosamente: Il progetto si prefigge l'obiettivo di migliorare le strategie cognitive (memoria, apprendimenti, concentrazione, ragionamento, abilità visuo-spaziale) utilizzate dal soggetto e favorire l'emersione di nuove risorse legate al funzionamento esecutivo.

MusicAmica: Al centro dell'attività si colloca la produzione di musica in un intreccio costante e complesso con il movimento e il contatto. : Il laboratorio è occasione per i bambini di (ri)sperimentare la propria corporeità valorizzando canali di interazione con sé, con il mondo, con gli oggetti e con gli altri.

Musicoterapia: È una disciplina basata sull'uso della musica come strumento educativo, riabilitativo o terapeutico. La terapia musicale può essere utile perché permette al ragazzo di esprimere e comunicare emozioni, sentimenti e stati d'animo attraverso il linguaggio non-verbale.

Martedì dalle 8.30 alle 14.30 si svolge la seguente attività:

La via dell'autonomia gruppo grandi: Il progetto "via dell'autonomia" nasce dalla riflessione di alcune mamme che hanno sentito l'esigenza che i propri ragazzi inizino a sperimentare i primi passi verso una loro indipendenza. Ciò che proponiamo nella nostra mattinata è un piano di lavoro personalizzato sul singolo. Sono state individuate 5 aree di intervento :

-sapersi far comprendere nel mondo

-utilizzare e conoscere i mezzi pubblici

-conoscere il valore del denaro e come utilizzarlo in modo appropriato

-essere in grado di far la spesa, andare al bar, ristorante, negozi

-conoscere il tragitto per arrivare a casa.

Mercoledì dalle 15.30 alle 18.30 si svolgono le attività di:

Corso dei grandi : Negli ultimi anni si sottolinea sempre più spesso l'importanza di offrire al disabile che si affaccia all'età adulta la possibilità di uscire da un ambiente principalmente incentrato sulla cura in favore di ambiti –strutturati ed adattati sulla base delle loro

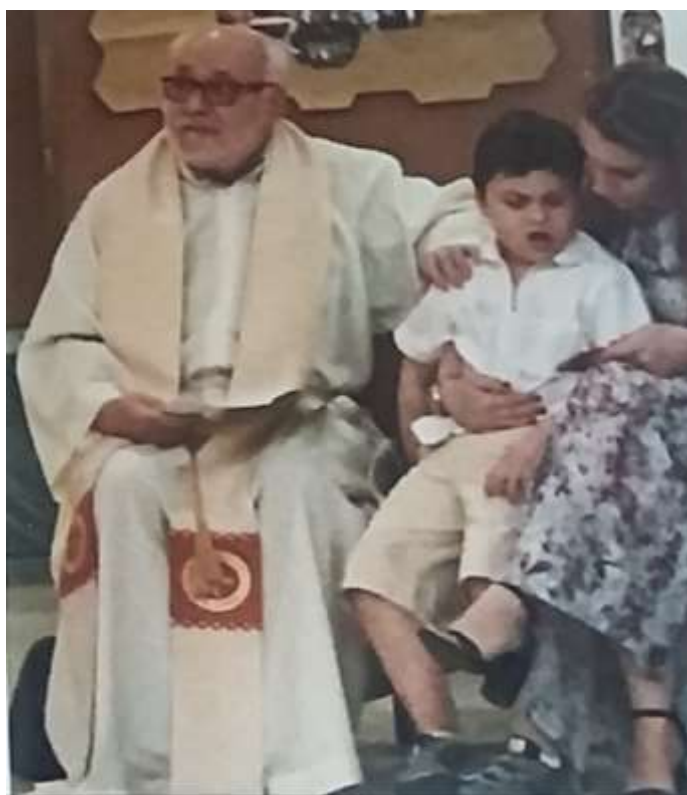
esigenze- sempre più integrati con il contesto di vita, la società ed il mondo del lavoro e che permettano quindi una sempre maggior autonomia della persona con ricadute rilevanti e positive sull' autostima ed il senso di autoefficacia del ragazzo.

Yoga: Lo yoga per i bambini speciali viene presentato come gioco e favola con lo scopo in questo caso di non insegnare la materia tradizionale, ma di mettere a disposizione la disciplina per un benessere immediato a livello fisico e mentale. Per i nostri bambini lo yoga aiuta nei processi sensoriali, aumenta la consapevolezza del corpo, il rilassamento, il controllo dei movimenti, la coordinazione e l'equilibrio. Inoltre migliora la capacità di seguire le istruzioni, la durata dell'attenzione, l'interazione sociale e lavora per ridurre i livelli di ansia e stress ed incrementa la comunicazione.

Giochiamo le emozioni: Il laboratorio si configura utile al fine di acquisire una miglior conoscenza delle emozioni proprie ed altrui, all'interno di una cornice ludica strutturata.

Giovedì dalle 8.30 alle 15.30 si svolgono le seguenti attività:

Autonomie dei piccoli: L'obiettivo è promuovere il benessere psico-fisico del bambino che vive difficoltà e frustrazioni dettate dagli ostacoli che incontra quotidianamente (togliersi la giacca, mettersi le scarpe, aprire una porta, tirare su una tapparella ...).



Le competenze che sviluppiamo inizialmente sono: la capacità di sapersi far comprendere e la gestione personale (vestirsi, lavarsi). Tutto ciò naturalmente rispettando le difficoltà di ogni ragazzo ma soprattutto facendo leva sui loro punti di forza cercando di sostenerli e valorizzarli. L'obiettivo generale è:

- 1) Promuovere l'integrazione scolastica e sociale attraverso il gioco;
- 2) Favorire il benessere ed accogliere le emozioni;
- 3) Contribuire ad inserire nella loro vita spazi di gioco ed autonomia insieme ad adulti e coetanei;

Ci siamo chiesti quali fossero le competenze minime che un ragazzo dovesse acquisire e sono state individuato 4 aree:

- sapersi far comprendere
- gestione personale (vestirsi, lavarsi)
- essere in grado di prepararsi da mangiare

-lavorare sulla gestione della frustrazione

Venerdì dalle 15.30 alle 18.30 si svolgono le attività di:

Laboratori di Arte CON-CRETA: Durante il corso viene data la possibilità di stimolare la condivisione, la cooperazione e l' aiuto reciproco dando modo ai ragazzi di esprimere la propria fantasia in maniera concreta, attraverso la realizzazione di manufatti. Il laboratorio è un luogo dove ciascun ragazzo può trovare un angolo per sé, dove può esprimere la propria creatività. Attraverso le attività manuali apprendono quello che li circonda in maniera molteplice: toccano, vedono, sentono, giocano, inventano, immaginano.

Pet-therapy: Il laboratorio si propone di fornire ad un gruppo di ragazzi con disabilità intellettiva la possibilità di sperimentare un'attività che consenta loro di potenziare autonomie e capacità relazionali permettendo lo sviluppo cognitivo e comunicativo. Inoltre è importante evidenziare anche l'effetto positivo che tale attività ha sia sulla motricità grossolana che su quella fine favorita dalla presenza dell'animale (es. spazzolare, lanciare la pallina, accarezzare l'animale, nutrirlo sono attività che richiedono un evidente impegno motorio).

Teatro insieme: Il progetto prevede un percorso di teatro Sociale che si pone come intersezione fra il teatro di ricerca e la pedagogia teatrale- utilizzando strumenti quali la coralità, il co-protagonismo dei nostri ragazzi con diverse abilità, avendo come strumento di lavoro l'arte teatrale nel suo complesso, intendendo con questa dicitura la parola, il movimento, la musica. L'idea base è quella di avere nel teatro, così inteso, un luogo di formazione della persona e nello stesso tempo di facilitatore dell'incontro fra gli individui.

EMOZIONI GIOCATE E SCUOLA STATALE. L'Associazione inoltre ha come obiettivo intervenire e lavorare con le scuole. Ciò prevede incontri di formazione e supervisione con insegnanti di ruolo e insegnanti di sostegno per aiutarli nel lavoro con la disabilità.

Vi sono purtroppo figure non specializzate che incontrano grandissime difficoltà nel lavoro con i nostri ragazzi e non lavorano all'inclusione di questi ultimi nel gruppo classe.

La scuola è un diritto per tutti, per noi è fondamentale che le attività proposte siano adeguate ai bisogni ma soprattutto alle competenze dei nostri bambini/ragazzi.

LAVORO CON LE FAMIGLIE. L'Associazione si è resa conto dell'importanza dei colloqui di sostegno con le famiglie. Il lavoro con i genitori è fondamentale non solo per aiutarli nella crescita del bambino ma per sostenerli ed aiutarli nei momenti più difficili in cui sconforto e fatica prendono il sopravvento. Le famiglie hanno la possibilità di avere 4 colloqui all'anno già stabiliti ma in caso di necessità ovviamente il nostro team di psicologhe è disponibile all'incontro.

ESPRESSIONI RELIGIOSE. Un fatto molto importante lo troviamo in maggio quando ai nostri bambini dal Vescovo ausiliare Mons. Nicolò sono stati amministrati tre Sacramenti: Prime comunioni, Cresime e un Battesimo.



Tutto si è realizzato nella Parrocchia a noi vicina e con la presenza commossa di familiari e amici.

LE NECESSITÀ DI EMOZIONI GIOCATE L'Associazione sta crescendo soprattutto nel numero di bambini e di famiglie che partecipano.

Ci stiamo rendendo conto che manca uno spazio dove i bambini e i ragazzi possano rifugiarsi nei momenti in cui si scompensano. Anche perché i permessi per la ristrutturazione del salone ex-Colf trova lentezze burocratiche a livello di organismi comunali.

Purtroppo ci sono momenti in cui sono sopraffatti dall'emozione, dalla fatica, dal dolore e questo provoca in loro agiti pericolosi non solo per gli altri ma soprattutto per loro stessi. Avere una stan-

za “morbida” in cui decantare senza rischio di farsi male è fondamentale ora per la nostra opera. Ci stiamo pensando.



Inoltre sarebbe utile avere uno studio-ufficio dedicato, tutto per loro, che permetterebbe di accogliere le famiglie nel primo colloquio, alle operatrici di avere dei colloqui con più privacy con i genitori/ centri riabilitativi/ insegnanti e servirebbe ad avere uno spazio unico dove raccogliere tutti i nostri documenti. Le leggi referenti al lavoro devono essere rispettate anche dalle Asl.

IL NOSTRO RUOLO COME COMUNITÀ DEHONIANA. Appoggio economico totale a questo progetto: era l'orientamento della Provincia tre anni fa quando lo ha posto nelle nuove scelte della Provincia (Corticella-Villaggio e Calci).

La nostra struttura supporta con tanti ambienti l'attività quotidiana di *Emozioni Giocate* al primo e al secondo piano.

Non si è ancora fatto un comodato d'uso per il semplice fatto che le aree calpestate da *Emozioni Giocate* non lo sono in uso esclusivo; di fatto la *Casa del Missionario* si esprime con altre attività che muovono persone: *Familiars*, *Équipes de Notre Dame*, Gruppo di preghiera; gruppi che periodicamente hanno le loro riunioni.

Il discorso sulla struttura si allargherà quando dovremo affrontare il problema del salone (usato da quarant'anni dalle *Colf* e prima come segreteria). L'ambiente così come è non ha agibilità perché privo dell'altezza minima consentita per essere abitabile; è allo studio fra i nostri architetti e i tecnici del gruppo economico dell'Associazione.

Saranno necessari licenze e rifacimenti consistenti; per le spese economiche riferenti a questo intervento consulteremo i nostri superiori.

A noi dehoniani non è richiesto nulla di specifico per le loro attività che continuano condotte dai loro professionisti.

Ci amano vicini e rassicuranti.

padre Dario e padre Ambrogio

RICORDANDO

fr. Giovanni Battista (*Michele*)

Tapparo

Nato 07.11.1932 – deceduto 27.03.2019, della Comunità di Bolognano

Michele era il nome di religione, *Miguel* era anche diventato per tutti, dopo la permanenza in Mozambico, nelle comunità delle quali fece parte soprattutto il Villaggio, lo Studentato delle Missioni e infine Bolognano. Il religioso fratello Giovanni Battista Tapparo era nato il 7 novembre 1932 a Zovencedo, provincia e Diocesi di Vicenza. Nella locale parrocchia era stato battezzato il 20 novembre 1932 e cresimato il 14.10.1945.



Una lettera di presentazione di Don Antonio Peterlini, dopo avere informato che aveva sette fratelli tra maschi e femmine scrive che era di ottima condotta morale e religiosa; tutto ciò quando il 14 luglio 1946 si premuro di compilare il “*Foglio di informazioni*” da riempirsi coscienziosamente e inviare al R. P. Rettore del Santuario della pace di Albisola Superiore allora “*Opera Fratelli coadiutori*”.

Ricevuto postulante il 21.03.1950 e novizio il 28.09.1950, sempre ad Albisola vi aveva emesso la prima professione il 29.09.1951 e rinnovato nel 1952 -1953 prima di essere trasferito a Pagliare dove rinnovò nel 1954. Ad Albino emise i voti perpetui quando era il 29.09.1955. Dopo il rientro dal Mozambico, a Bologna aveva conseguito il diploma in "belle arti".

Compilata in bell'ordine, la sua scheda personale nella parte relativa agli uffici nell'istituto, scandisce in successione: Madera, Lisbona (1958-1959), Mozambico dall'aprile 1960 al maggio 1980 e più precisamente Quelimane (1960), Nauela (1960-62) Guruè (1963) Alto Molocué, Gilé, Milevane (1965-1967) Vila Junqueiro (1969-1980).

In pratica fu presente in tutte le missioni fatta eccezione per Molumbo. Rientrato in Italia, anche per appoggiare un nipote rimasto orfano di ambedue i genitori venne destinato al *Villaggio del Fanciullo* dal 1980 al 2005). In seguito alla conclusione della presenza di una comunità religiosa al *Villaggio* con due lettere successive fr. Tapparo venne destinato dapprima a Bolognano e poi allo Studentato delle Missioni in Bologna dal 2005 al 27 luglio 2013, anno in cui avvenne il suo trasferimento a Bolognano dal 28 luglio 2013 al 27 marzo 2019 quando il Signore volle chiamarlo a sé.

Nelle *annotazioni diverse* della sua scheda si legge «Studio "belle arti" a Lisbona e a Bologna» e di poi «Esercizi attività di pitture (Mozambico - Italia)». Negli anni del Mozambico aveva effettivamente messo a servizio delle chiese che i dehoniani vi hanno edificato la sua arte. Alla bisogna si era prestato anche nelle comunità della Provincia non importa se per opere *ex novo* o per ritocchi. Aveva una bella collezione di dipinti religiosi e di altro genere, con qualche insistenza tematica. Peccato che, come accade nei... migliori conventi, la lista dei suoi dipinti non esista. Esistono invece i dipinti e così ognuno potrà farsi un'idea del suo stile pittorico, come potrà farsela con l'osservare le varie terrecotte e le fusioni presenti non solo a Bologna e a *Cristo re pacifico* di Roma.

Non sono mancati momenti dolorosi nella vita del Fratello e della sua famiglia, momenti trasfigurati nella fede semplice che lo caratterizzò e che ha avuto a livello di immagine il suo punto in qualche modo culminante nel *Cristo risorto* che riecheggia taluni tratti di una scultura insigne di altri alla quale, per essere pienamente apprezzabile, manca tuttavia la profondità nel sito in cui è collocata.

Un bozzetto a matita di quella che poi diventò la fusione della statua romana del Padre fondatore, presente in gesso anche a *Santa Maria del Suffragio* a Bologna è conservato nella sua cartella personale. Probabilmente per sua scelta, e anche questo potrebbe avere un suo significato. ***

Ricordando

P. Fortunato Zambetti

Nato 01.04.1936 – deceduto 29.03.2019, della Comunità di Bolognana



Padre Fortunato Zambetti, di religione Carlo aveva visto la luce in quel di Ranzanico, provincia e diocesi di Bergamo, il giorno 1 aprile 1936. Nella locale Parrocchia era stato battezzato tre giorni dopo (4 aprile 1936) mentre la Cresima, il 10 agosto 1947, risulta essergli stata amministrata nella Parrocchia di Monasterolo nella stessa Diocesi.

Proveniente dalla Scuola Apostolica di Albino, dove aveva frequentato medie e ginnasio (1948-1953) aveva frequentato a Monza Liceo e Filosofia tra il 1954 e il 1958. Anche per quanto riguarda la vita religiosa è presto detto: ricevuto postulante ad Albino nel giugno del 1953, era stato ammesso al noviziato ad Albisola il 28.09.1953, dove aveva emesso la prima professione il 29.09.1954.

Le rinnovazioni annuali avvennero ad Albino il 29.09.1955 e, successivamente, a Monza, negli anni 1956 - 1958. Due anni li aveva trascorsi come prefetto a Funchal (1958-60) dove aveva emesso la Professione perpetua il 29.09.1959.

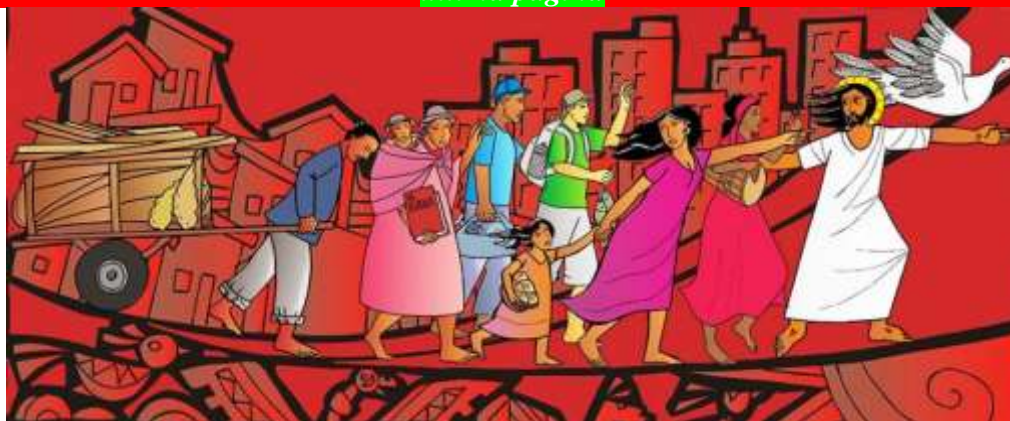
Il Corso degli studi teologici avvenne interamente a Bologna *Studentato per le Missioni* tra il 1960 e il 1964. Sempre a Bologna aveva ricevuto, secondo la scansione canonica all'epoca in uso, la prima tonsura (*Seminario Regionale* 25.02.1961), poi sempre allo Studentato per le Missioni Ostiariato e Lettorato (23.12.1961), Esorcistato e Accolitato (29.06.1962), Suddiaconato (23.06.1963), Diaconato (21.12.1963 e infine il Presbiterato (28.06.1964).

Nel corso della sua vita si era dedicato all'approfondimento di discipline rispondenti alla sua sensibilità e ai suoi interessi conseguendo il *Diploma in Studi Sociali* alla Cattolica di Milano (1968), poi il *Diploma di esperto in spiritualità* all'Istituto Lombardo Pastorale. (1977) e infine il *Diploma per consulenza familiare al CISF* (1980).

Tra gli uffici ecclesiastici, come lui stesso ha annotato compilando la propria scheda nel 1014, si incontrano: Consulente familiare di Bollate e incaricato per la Famiglia (1976-1989); amministratore parrocchiale di Garbagnate (S. Giovanni B. 1985-1989); Responsabile diocesano per la pastorale familiare *Zona I* (1989-1993); Incaricato parrocchiale della pastorale familiare a Conegliano (1993-1996); Parroco di Castiglione/Rasora e amministratore di Trasserra e S. Damiano (1997-98); Vicario Parrocchiale Garbagnate (2012-2014).

Diversi e variegati, sia pure nell'ambito squisitamente pastorale sono stati gli incarichi esercitati nell'Istituto e a servizio del popolo di Dio: Milano (1964-1974 - cappellano Cristo Re); Roma-Collegio Internazionale (1974-1975 - anno sabbatico); Garbagnate (1975-1989 superiore delegato e economo - attività pastorale); Saviore (1989-1993 superiore delegato e economo); Conegliano (1993-1996 - economo); Albino (1996-1997 - ministero - pastorale dei fidanzati e giovani famiglie); Castiglione dei Pepoli (dal 1997 - parroco di Castiglione e Rasora - vicerettore), Amministratore parrocchiale di Creda e Sparvo, Castiglione dei Pepoli (2005-2008 economo); Saviore (2008-2011 superiore ed economo); Albino dal 2011-2012 - ministero; Garbagnate Milanese: dal settembre 2012 (Economo 2012-2014); di fatto traslato a Bolognana nel 2016 vi ha risieduto con un'infermità progressiva fino alla notte del 29 marzo 2019 quando è passato a miglior vita.

Un test grafologico degli anni '60 lo descriveva di sentimenti molto delicati e intelligenza quantitativamente superiore alla media e qualitativamente adatta alle discipline scientifico-sperimentali. Chissà che il posto preparatogli dal Signore non includa anche un gabinetto scientifico dove il grafologo scriveva di vederlo bene impegnato e riuscito.



Une pensée par jour : Avril

11. *La Résurrection. C'était à l'aurore. Le Seigneur règne, il s'est revêtu de gloire (Ps 93, 1). Il m'invite à me jeter dans ses bras aujourd'hui, avec une confiance sans bornes. La résurrection a ses grâces spéciales, de joie spirituelle, de sainte espérance, d'action de grâces, de fermeté au service du bon Maître.*

12. *Comme Pierre et Jean, courons vers Jésus ressuscité. Cette course durera autant que notre courte vie, avec des haltes ménagées par la miséricorde de Dieu et l'amour de Notre Seigneur. Courons, quittons tout pour le bien infini, ne regardons pas en arrière.*

13. *Emmaüs. L'état d'âme des deux disciples marque les phases de notre retraite: d'abord l'indifférence, le doute, la tristesse. Puis leur cœur s'échauffe à la parole de Jésus et enfin ils s'attachent à lui et ne veulent plus le quitter. Reste avec nous, Seigneur! (Lc 24, 29). Leurs yeux se sont ouverts après qu'ils eurent communiqué à la fraction du pain.*

14. *Recevez la paix pour vous, donnez-la au monde par la rémission des péchés. Quelle joie, quelle allégresse, quelle douceur, quelle pâque!*

15. *Recevez l'Esprit Saint! Les péchés seront remis... (Jn 20, 23). Les prêtres continueront donc la mission du Sauveur sur la terre. Quelle dignité pour le prêtre! Quelle grâce pour les prêtres et les fidèles!*

16. *Notre Seigneur aime la foi vive, la foi pure et sans mélange, qui ne recherche pas les consolations et qui sait agir dans l'aridité comme dans la joie spirituelle. La foi pure est une véritable immolation du cœur.*

17. *Tu es heureux, Thomas! Plus heureux, plus méritants, seront ceux qui croiront sans avoir vu. Je devrais être de ceux-là, Seigneur. J'ai tant de motifs de foi: le témoignage de l'Évangile, l'Église, les saints, l'action surnaturelle toujours vivante dans l'Église⁸.*

Buona Pasqua

⁸ Ripresa da una pubblicazione che compendia pensieri del Fondatore distribuiti giorno per giorno, mese per mese con attenzione a calendario liturgico e santorale. I pensieri quelli del mese di Aprile.